

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	RÉGIONE	N.
12/000 05521	ITA:	SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA	46 LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini, sala V INV. 931

OGGETTO: Urna funeraria

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.I49.II.N.0)

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Tardo II sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico grigiastro

MISURE: Alt.em.34, diam.em.35

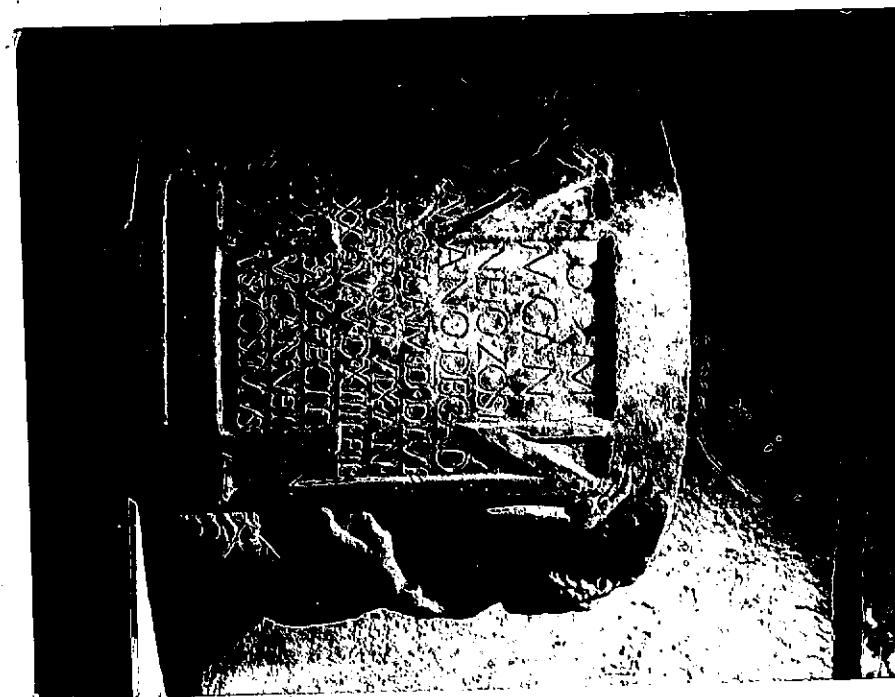
STATO DI CONSERVAZIONE: Intgra

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. C 2087-899

DESCRIZIONE: Urna cilindrica: lateralmente, due tritoni su basi lavorate a imitazione di onde, reggono con le braccia divaricate le anse di una grande tabella a semplice cornice piatta, occupante tutta la superficie anteriore: D(is) M(anibus) / M(arco) Can(neio) Zosi(miano) dec(urioni) ad(lecto) flam(ini) <sup>diati</sup> / Vespasiani) qui vix(it) an(nos) XXI m(enses) V d(ies) XIII f(ilio) / b(ene) m(erenti) fecit / M(arcus) Cannei(us) Zosimus. Il motivo è desunzione evidente dal repertorio iconografico dei sarcofagi, come conferma anche il fatto che sulle urne compare tardi, trovandovi scarso riscontro. (Qualche esempio in Cumont, "Recherches sur le symbolisme", tavXII, 2; Rumpf, "Sarkophagrel.", V, I, pag. 104, fig.155; cfr. anche scheda 12/000 05537; sul tritone in generale, Rumpf cit., pag.101; P.E.Arias, in

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE: *Sar. 454*

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

*Mauro*

DATA: 31.2.1975

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F.to FAUSTO ZEVI

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/000 05521

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 931

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

"EAA", VII, s. v.; per l'interpretazione del tiase marino, cfr. ora H. Sichtermann, in "Jahrbuch", 1970, pag. 224 sgg., con altra bibl.). Gli esemplari del pezzo descritto sono di tipo giovanile; presentano corpi in lieve torsione verso l'interno, teste reclinate e retrospicienti, grandi code congiunte sulla parte posteriore dell'urna, dove si sollevano simmetricamente con soluzione di gusto decorativo documentata anche in altri casi (cfr. Cument cit.). La capigliatura, messa e scomposta, si ripartisce in ciocche serpentiformi, alcune delle quali risolte a graffito sul fondo, ma senza effetto illusionistico per via dell'elisione dei passaggi in sfumato. Evidente l'incongruenza fra il dichiarato valore plastico della massa e un'analisi volta al grafismo, che definisce le ciocche con solchi incisi e tende a ordinarle secondo ritmi paralleli. Una ripresa di modi pergameni è chiaramente riconoscibile nel gusto barocco a cui rispondono la tormentata sinuosità delle code e la ridondante muscolatura, riprodotta con notevole fedeltà ma svuotata dei suoi valori formali dalla tendenza a rilevare l'anatomia senza modellarla. Rilevate, con lo stesso procedimento, anche le squame all'inizio della coda, sul resto del corpo incise con solchi a V. Tutta la figura risulta costruita per mezzo di collegamenti asindetici, con sostanziale omogeneità. Le sopracciglia aggrottate, il corrugarsi della fronte, la bocca semiaperta e la stessa inclinazione del capo rientrano nella caratterizzazione patetica del modello. Non altrimenti note il giovane titolare, malgrado le considerevoli dignità ricoperte. La datazione è senza dubbio molto posteriore al terminus p. q. contenuto nel testo (morte di Vespasiano); i caratteri stilistici, senza contrasto con la tipologia né con lo schema decorativo, rimandano all'inoltrato periodo antonino. Lateralmente, in basso, due incavi con tracce delle grappe metalliche che assicuravano l'urna a uno zoccolo.